

Comunità

Anno 18 – Numero 9

Settembre 2012



ANNO DELLA FEDE 2012
2013



NOTIZIARIO DELLA PARROCCHIA S. GIOVANNI EVANGELISTA
CANONICA D'ADDA

SOMMARIO

La forza e la gioia della fede	di don Luigi Baggi	Pag. 3
Il beato Luigi Monza	di Tina Pisoni	Pag. 4
Accoglienza: battesimi e famiglie	di Isa Santambrogio	Pag. 5
Sport amico dei bambini	di ADS Pons Aureoli	Pag. 6
Jump: anno oratoriano 2012-2013	FOM	Pag. 7
Oratorio estivo e vacanze	FOTOGRAFIE	Pag. 8-9
Settembre... si riparte	Oratorio	Pag.10
Un eredità dal FAMILY"2012	di Andrea Belli e Raffaella Brivio	Pag.11-12
Alex Schwazer alla gogna pubblica	di Bono Galli	Pag.13
Movimento Terza Età (avviso)		Pag. 14
Calendario liturgico		Pag. 15
Intenzioni SS. Messe		Pag. 16

CICLOSTILATO IN PROPRIO – DISTRIBUZIONE GRATUITA



PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA

Piazza Chiesa
24040 Canonica d'Adda (BG)
Diocesi di Milano

www.parrocchiacanonica.it
notiziario@parrocchiacanonica.it

Amministratore Parrocchiale
Don Luigi BAGGI
e-mail: luigi_baggi@tiscali.it
cell. 347.1747077

Ufficio parrocchiale tel. 02.9094125
Orario: Martedì, Mercoledì e Giovedì
dalle 8.45 alle 10.30

Ausiliarie Diocesane – Oratorio S. Luigi
Via Vallazza, 6
Tel. 02.9095233

Centro d'Ascolto "Lucia CALVI"
P.zza Chiesa, 3
Orario: Mercoledì dalle 20.30 alle 22.30

LA FORZA E LA GIOIA DELLA FEDE

Con il mese di settembre riprendono le varie attività nel campo del lavoro, della scuola e anche dal punto di vista ecclesiale incomincia un nuovo anno pastorale, che prenderà ufficialmente il via l'8 settembre prossimo nella Festa di S. Maria Nascente con il solenne pontificale dell'Arcivescovo, Cardinale Angelo Scola, in Duomo a Milano. Il tema su cui convergeranno le iniziative pastorali sarà LA FEDE. Un'occasione preziosa per tornare alle radici di un rapporto fondamentale tra il Creatore e la sua creatura. Nella lettera di indizione dell'anno della fede il Papa parla di "forza e bellezza della fede" e "dell'esigenza di riscoprire il cammino di fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo". Forza, bellezza, gioia, entusiasmo: sono parole attraenti ma soprattutto vere. Esse lasciano intravedere la promessa di bene che la fede porta con sé. Volentieri, dunque, ci poniamo in questa prospettiva per intraprendere con entusiasmo il cammino di quest'anno per comprendere meglio la ricchezza che è data a chiunque crede nel Vangelo. Ci aspetta, quindi, un anno in cui sentiremo parlare spesso di fede, di metodi per scoprire o riscoprire la fede, di nuova evangelizzazione ecc.. Si tratta di ridare una tonalità più forte e convinta al nostro rapporto con Dio. Nelle nostre Comunità non possiamo dire che la fede non c'è. Ma spesso ha bisogno di uscire da una tonalità di abitudine, come se fosse una cosa scontata, per essere riscoperta come una fonte di gioia che dà all'esistenza una maggiore possibilità di vita buona. Per entrare in questa dinamica è necessario sentire come una forza vitale l'Amore di Dio che costantemente ci cerca, sapendo che nulla è più attraente dell'amore autentico. L'icona della bellezza di Dio nella storia degli uomini è per noi il Cristo che per amore stende mite le sue braccia sulla croce. Quale straordinario segreto d'amore si nasconda dietro lo spettacolo della croce lo scoprirà ognuno che si mette a camminare nella fede. Credere è fidarsi di questa potenza di bene che viene da Dio. Fidarsi all'inizio e continuare a farlo nel tempo, fidarsi e affidarsi, lasciarsi conquistare e poi sostenere. Il verbo "credere" dice movimento, tensione, slancio: è un protendersi, un dirigersi, un gettarsi nelle Sue braccia con amorosa fiducia. Secondo la Parola di Dio, chi crede rimane saldo, trova pace, non teme, non si smarrisce. Egli deve però compiere il salto che lo porta nelle braccia del Padre celeste, non deve confidare in se stesso o nei potenti, non deve forgiarsi idoli su misura. Deve credere nel Dio vivente e proprio per questo e solo per questo osservare la sua legge. La parola pronunciata è degna di fede a partire dalla persona che la pronuncia. E questo vale anzitutto per Dio. Non si dovrà mai anteporre all'amore di Dio la tradizione degli uomini. Anche le verità della nostra fede, che hanno assunto nel Catechismo della Chiesa Cattolica la forma dell'insegnamento, sono per noi preziose in forza dell'attraente autorevolezza di colui che le ha rivelate. Esse sono "degne di fede" perché fissano nel povero linguaggio degli uomini il mistero immenso e santo che ci ha rapito il cuore. E' questo un passaggio difficile ma importante, per sentire la fede come quel tesoro nascosto nel campo, che per averlo, uno mette in gioco tutto quello che ha, pur di averlo.

Il primo avvenimento dell'anno della fede, domenica 21 ottobre, sarà la canonizzazione di 6 martiri e confessori della fede. Il segno è eloquente in se stesso come è scritto in Porta fidei: "Per fede, nel corso dei secoli, uomini e donne di tutte le età, il cui nome è scritto nel Libro della vita, hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù, là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani". Sono convinto che l'uomo di oggi, troppo distratto da tante cose, spesso inutili, abbia bisogno di vedere cristiani semplici ed entusiasti della loro fede. Di esprimere la gioia della loro appartenenza a Cristo. Spero che l'anno della fede sia propizio per tutti per fare un salto di fiducia e mettersi nelle braccia del Signore. Per questo vorrei concludere con una preghiera di Tagore, che faccio mia e la propongo a tutti i cercatori di Dio:

NON ANDARE VIA SIGNORE

Signore, se la porta del mio cuore dovesse restare chiusa un giorno,
abbattila ed entra, non andare via.

Se le corde del mio cuore, non dovessero cantare il tuo nome un giorno,
ti prego aspetta, non andare via.

Se non dovessi svegliarmi al tuo richiamo un giorno,
svegliami con la tua pena..non andare via.

Se un altro sul tuo trono io dovessi porre un giorno,
tu, mio Signore eterno, non andare via.

Don Luigi Baggi

Il beato Luigi Monza

di Tina Pisoni



Finora abbiamo sempre parlato di Santi importanti di cui facciamo memoria nel corso dell'anno liturgico, questa volta vogliamo mettere in luce la figura del Beato Luigi Monza, sacerdote dell'Arcidiocesi di Milano. Nacque il 22 giugno 1898 a Cislago, in provincia di Varese, da una famiglia contadina, le cui uniche ricchezze erano costituite dal lavoro, dal coraggio e

dalla fede. Entrò in seminario all'età di diciotto anni dopo aver conosciuto la fatica del lavoro dei campi, le veglie notturne per proseguire gli studi e la lotta per la sopravvivenza quotidiana della povera gente. A ventisette anni ricevette l'ordinazione presbiterale con il compito di occuparsi dei giovani dell'oratorio maschile della parrocchia di Veduggio. L'inizio del suo ministero sacerdotale fu contrassegnato da ogni sorte di prove: durante il regime fascista subì perfino l'ingiustizia del carcere. Fu trasferito in seguito al Santuario della Madonna dei miracoli in Saronno dove comprese che il mondo era segnato dalla solitudine, dalla tristezza e dall'egoismo per cui era urgente portare l'amore di Dio e trovare la via da seguire per raggiungere questo fine. Nel 1936 fu inviato nella parrocchia di San Giovanni in Lecco dove fu "sacerdote secondo il cuore di Dio" e parroco assai popolare. Si dimostrò sempre disponibile e vicino ai poveri, ai malati ed a chi come lui subiva ingiustamente persecuzioni ed angherie. Durante la seconda guerra mondiale si prodigò particolarmente per i suoi parrocchiani impegnati al fronte senza immischiarsi nella politica. L'anno successivo fondò l'Istituto Secolare delle Piccole Apostole della Carità, chiamate a portare nel mondo la pienezza di vita consacrata all'amore di Cristo con il fervore apostolico della prima comunità cristiana. Con il loro aiuto diede vita all'associazione "La Nostra Famiglia" finalizzata all'assistenza socio-sanitaria delle persone disabili e svantaggiate, associazione che opera ancora oggi in Italia e in varie parti del mondo. Don Luigi purtroppo non vide lo sviluppo delle sue opere poiché colpito da infarto si spense silenziosamente nel 1954. Lo zelo profuso nelle opere parrocchiali, la cura per la catechesi e la liturgia, la predicazione concreta e la vicinanza alla povera gente fecero di lui un modello di vita sacerdotale, un prete ambrosiano ammirato in vita e onorato dopo la morte. Nel dicembre del 2003 fu dichiarato "venerabile" da Giovanni Paolo II; il miracolo avvenuto per sua intercessione e riconosciuto da Benedetto XVI ha portato alla sua beatificazione avvenuta il 30 aprile 2006 nel Duomo di Milano. Il messaggio lanciato dal novello beato affascina ancora uomini e donne chiamati a saper valorizzare la loro vita quotidiana che deve essere riempita di carità e generosità. Il suo insegnamento ebbe indubbiamente un fulcro nella carità, modellata sull'esempio di quella entusiasta dei cristiani dei primi secoli, carità che spinge a non ignorare i fratelli ma a farsene carico, costruendo autentici rapporti interpersonali ed impegnandosi nell'azione missionaria ed evangelizzatrice.

Accoglienza: battesimi e famiglie

di Isa Santambrogio

"Se tu vieni per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice.

Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità.

Quando saranno le quattro incomincerò a agitarmi e inquietarmi, scoprirò il prezzo della felicità.

Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore..." (A. De Saint-Exupéry)

Incontrare le famiglie per il battesimo del loro figlio è l'esercizio dell'accoglienza. Credo che il battesimo si inizia a celebrare proprio con questa modalità: accogliere. I genitori sono i primi a parlare il linguaggio dell'accoglienza con molta esperienza. Hanno atteso il loro bambino a lungo, insieme, ciascuno con la propria parte di preparazione e di crescita. Il bambino (o la bambina!) che "arriva" è già una persona, ha un suo modo di essere al mondo, un suo carattere, una proprio "missione". Da parte della comunità cristiana occorre porsi una domanda: "Cosa significa accogliere una famiglia che chiede il battesimo?" e forse, prima ancora del momento della richiesta del battesimo, la domanda potrebbe giustamente risuonare così: "Cosa significa accogliere una famiglia che reca il dono della vita di un nuovo bambino?". Accogliere è quindi essere partecipi di una gioia che vive una determinata famiglia e che diventa gioia per tutti. Questa estate si sono viste a Canonica proprio tante carrozzine e tanti passeggini... quanti bimbi sono nati e stanno nascendo! Certamente ci sono state anche diverse preoccupazioni, tempi di visite in ospedale e situazioni difficili da affrontare. La vicenda di una famiglia tocca un po' tutti e fa affiorare lacrime (che non sempre si possono manifestare, proprio per rispetto di ciò che le famiglie vivono). La nostra comunità riesce ad accompagnare con la preghiera silenziosa le maternità? Nella diocesi di Vigevano il Movimento per la Vita promuove una "adozione spirituale della vita nascente". Il punto dolente è quello della scelta dell'aborto che alcune coppie fanno e che si vorrebbe scongiurare. In ogni modo, l'esperienza della maternità (e paternità, naturalmente), andrebbe sempre sostenuta e accompagnata. Accogliere la vita tocca diversi aspetti e solleva tante preoccupazioni. Accogliere la vita è soprattutto un momento di grande gioia, un dono che fa rinascere tutto il bello della vita di una coppia. Allora anche la comunità che si prepara ad



aiutare i genitori nella domanda del battesimo, prima di tutto dovrebbe esaminarsi sulla propria capacità di accoglienza. Accogliere con rispetto: i genitori che rivolgono la richiesta del battesimo, aprono la loro porta di casa a persone che prima di tutto esprimono

fiducia, incoraggiamento. I genitori esprimono verso i loro piccoli la massima protezione: chi li vuole aiutare nel loro compito educativo deve saper esprimere fiducia, pazienza, deve saper accogliere la diversità (e ogni famiglia che si incontra è unica e originale). Questo tipo di impegno deve essere svolto sentendo la libertà di chi non pretende dei risultati, dei cambiamenti immediati nella partecipazione e nel coinvolgimento nella vita ecclesiale delle famiglie stesse. "Ecco, vengono in chiesa per presentare il bambino che devono battezzare, ma poi non li vedi più! Cosa vengono a fare?!" è un'affermazione che mi è capitato di ascoltare anche qui a Canonica dove da anni si fa' la bella celebrazione della presentazione dei bambini del battesimo una settimana prima dei battesimi stessi. Mi domando: quella celebrazione ha veramente espresso la sensibilità accoglienza di una comunità cristiana che insieme loda il Signore per la vita nascente, oppure tradisce pretese e rivela una mentalità che deve ancora molto camminare sulla via della conversione evangelica? Certo, non vale la pena dedicare troppe energie nel discutere su questa provocazione. Sono solo pochi che si fermano ad una affermazione così, la vera sensibilità diffusa a Canonica è sicuramente diversa, più attenta e sensibile. Nella preparazione al battesimo, non ci si deve preoccupare di "inculcare" un catechismo, quanto piuttosto di condividere un'esperienza di fede attraverso la propria. Noi adulti dobbiamo ringraziare i bambini per ciò che ci insegnano in quest'ambito dell'accoglienza. La loro apertura mentale, il loro stupore, possa essere il nostro modo di vivere la fede. C'è sempre qualcosa di bello da imparare, sempre!

SPORT AMICO DEI BAMBINI

di ASD Pons Aureoli

Sport, attività ricreative e gioco sono modalità divertenti per apprendere e fare propri valori e lezioni che dureranno tutta la vita. Gioco e sport promuovono l'amicizia e la correttezza, il gioco di squadre e la disciplina, il rispetto per l'altro e tutte quelle qualità pratiche che aiutano un bambino a diventare un individuo consapevole e solidale, ad imparare ad affrontare le sfide della vita e a sviluppare l'autostima e la capacità di leadership.

Lo sport è un elemento fondamentale per il sano sviluppo dei bambini, tanto da esser stato riconosciuto dalle Nazioni unite come un diritto fondamentale. Lo sport fa bene, e non solo al fisico...

- Attraverso lo sport, il divertimento e il gioco i bambini e gli adolescenti imparano alcuni dei valori più importanti della vita.
- Lo sport insegna importanti valori quali amicizia, solidarietà, lealtà, lavoro di squadra, autodisciplina, autostima, fiducia di sé e negli altri, rispetto degli altri, modestia, comunicazione, leadership, capacità di affrontare i problemi, ma anche interdipendenza. Tutti principi, questi, alla base dello sviluppo.
- Oltre ad avere un ruolo fondamentale nel trasformare i bambini in adulti responsabili e premurosi, lo sport riunisce i giovani, li aiuta ad affrontare le sfide quotidiane e a superare le differenze culturali, linguistiche, religiose, sociali, ideologiche.
- Lo sport è un linguaggio universale in grado di colmare i divari e di promuovere i valori fondamentali indispensabili per una pace duratura.
- È un mezzo straordinario per allentare la tensione e favorire il dialogo. Sul campo di gioco le differenze culturali e le priorità politiche scompaiono.

A.S.D. Pons Aureoli partecipa ai campionati provinciali organizzati dalle federazioni C.S.I. e F.I.G.C. di Bergamo così suddivisi:

- GIOCAGOAL
- PULCINI A7 CSI
- ESORDIENTI A11 CSI
- ESORDIENTI A11 F.I.G.C.
- GIOVANISSIMI A11 FIGC
- DILETTANTI CSI
- CALCIO A5
- PALLAVOLO

Iscrizioni e Informazioni:
ATTIVITÀ SPORTIVA
ORATORIO S.LUIGI GONZAGA
CANONICA D'ADDA





C'è un salto che dobbiamo fare perché corrisponde ad una chiamata che ci viene da Colui che ci ama. È il salto della fede, di chi corre incontro al Signore Gesù perché ha sentito la sua voce. È un salto coraggioso che è segno di una scelta risoluta, che riempie il cuore di gioia. Questo salto per i ragazzi dei nostri oratori, in quest'Anno della fede che il Papa ha voluto per la Chiesa, diventa per noi un grido forte: «**JUMP!**».

Prepariamo i ragazzi a fare questo salto, sproniamoli e animiamoli con tutto l'entusiasmo che la nostra fede sa generare e sa trasmettere, dicendo loro: «**Salta!** Fidati! Balza in piedi, fai "jump!", come quel cieco sulla strada che parte da Gerico, come Bartimeo (cfr. *Icona biblica*), e vieni da Gesù, insieme ai tuoi compagni; chiedigli con fiducia quello che hai

nel cuore, non dare nulla per scontato, prega con semplicità, e vedrai che ci sarà una risposta che vale la tua felicità: anche a te Gesù dirà: "Va', la tua fede ti ha salvato"». Insieme, con la fede che condividiamo nell'unico Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, rinnoveremo la nostra scelta di seguire il Signore lungo la strada che lui va tracciando per noi.

L'incontro con il Signore Gesù sarà il cuore di questo Anno oratoriano 2012-2013 che coincide sostanzialmente con l'Anno della fede voluto da Papa Benedetto XVI «**per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede**» (*Porta Fidei*, 7).

Anche nei nostri oratori vivremo questo impegno trasmettendo «i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata», e riflettendo con i più giovani «sullo stesso atto con cui si crede», perché insieme, a qualsiasi generazione apparteniamo, possiamo professare la nostra fede.

L'elemento chiave di quest'anno sarà la dimensione della *feffa* e della *gioia* che vogliamo ritrovare come *condizione permanente* della vita in oratorio.

L'estensione oratoriana della fede sta nel costruire una *comunità* a partire dai più piccoli e dai più giovani, una *comunità* che mette al centro l'educazione e quindi l'accoglienza, il rispetto, la libertà, l'intelligenza delle giovani generazioni per invitarle a crescere e a maturare nella vita e nella fede, in un equilibrio che non sarà mai precario perché si costruisce sul vangelo.

Le **parole di Papa Benedetto XVI** nella sua visita a Milano sono il punto di partenza per fare il nostro salto. Riferendosi all'oratorio nel suo discorso ai ragazzi della Cresima, nella bellissima festa di San Siro il 2 giugno scorso, così lo descriveva: «L'oratorio, come dice la parola, è un luogo dove si prega, ma anche dove si sta insieme nella gioia della fede, si fa catechesi, si gioca, si organizzano attività di servizio e di altro genere, si impara a vivere, direi. Siate frequentatori assidui del vostro oratorio, per maturare sempre più nella conoscenza e nella sequela del Signore!» (*Stadio Meazza, 2 giugno 2012*).

Quando diciamo «Jump!» parliamo di un salto che non può che essere uno slancio libero, privo di grossi vincoli, che va oltre gli ostacoli e cerca di superarli. La libertà è una condizione essenziale della vita di fede. Tutto ciò che richiama la libertà – e quindi la scelta di un cuore libero – potrà costruire le nostre proposte in oratorio e ne sarà il punto di partenza. Potremo vedere la *storia della fede*, fatta della vita dei suoi testimoni, leggendola come una storia di persone libere. In chiave educativa la libertà è sempre una scelta di fedeltà e quindi per i ragazzi un esercizio di obbedienza, di costanza e di fiducia e amore nei confronti di chi fa una proposta che impegna. Del resto, solo l'amore corrisposto è vincolante: «l'obbedienza nasce dall'amore» (*liturgia*).

Il *salto della fede* è dunque fondato su ottime basi. Il «volo» che ne deriva non è un «salto nel buio»: ci vuole coraggio per darsi lo *stacco*, ma possiamo avere la certezza che dietro alla parola «Coraggio!», quella pronunciata da chi ti vuole bene e ti vuole condurre da Gesù invitandoti alla *ricorsa*, c'è la parola «Alzati, ti chiama!» (cfr. *Icona biblica*) che indica il dono costante della vicinanza di Dio, che vuole stare con noi e alimentare la nostra fede. Per questo diciamo «**JUMP!**» per dire «fidati!» e soprattutto «affidati!». L'affidamento è il motore che crea il balzo, e la fiducia è la molla che ci spinge a fare il volo, proprio perché siamo certi di non cadere e farci male. Il salto può prevedere degli ostacoli, ma il gesto vale molto di più e occorre non bloccarsi davanti a nulla, quando si sceglie di «stare con Gesù».

Dal Vangelo di Marco (10,46-52)

E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbuni, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Dall'Icona evangelica deriva la proposta «Jump! – Il salto della fede». Il gesto di Bartimeo, figlio di Timeo, l'unico cieco del Vangelo di cui si conosce il nome, mostra la decisione, la convinzione e l'entusiasmo necessari per balzare in piedi, mostrare dignità e coraggio, e correre da Gesù per esprimere il proprio desiderio di essere guariti, di poter vedere di nuovo, di ottenere non solo la salute ma la salvezza!

(dal sito www.chiesadimilano.it)



Tra giochi, canti, balli, gite, momenti di preghiera, nuotate, laboratori di vario genere, ... abbiamo trascorso in tanti il grest 2012, e anche la vacanza in montagna.

L'esperienza è stata davvero positiva e un numero considerevole di bambini, ragazzi, adolescenti, giovani, con tutti i volontari ha reso il nostro oratorio molto vivo, allegro e pieno di colori.

ORATORIO ESTIVO 2012



...E VACANZE IN MONTAGNA!!!



Qualche breve riflessione sull'ORATORIO

L'oratorio è il cuore giovane della nostra parrocchia e di tutte le parrocchie.

È una grande famiglia che accoglie, evangelizza, vive insieme esperienze significative...

L'oratorio comprende diverse attività

formative: arricchisce la catechesi e gli incontri di gruppo settimanali, cene di gruppo, feste, giochi, gare, tornei, oratorio estivo, campi estivi ecc.

L'oratorio è uno strumento essenziale nella vita della parrocchia perché incarna la proposta cristiana nella quotidianità; potremmo dire che esso rappresenta una piccola "scuola di vita" aperta a tutti, ma pensata in particolare per bambini, ragazzi giovani e adulti...

L'oratorio è la più bella "palestra" dove si fa esperienza viva di Gesù presente tra persone che si amano. Gesù stesso infatti dice: "Dove sono due o più riuniti nel mio nome, io sono presente in mezzo a loro". Da sempre abbiamo creduto a queste parole di Vangelo tanto che il nostro oratorio ha come primo e più alto scopo quello di trasmettere a chi lo frequenta la gioia di aver incontrato Gesù Cristo.

L'oratorio poi non è un ambiente anonimo: tutti quelli che entrano vengono chiamati per nome.

Si respira "aria di famiglia" dove ognuno ha il suo ruolo: gli adulti offrono il loro tempo per servire al bar, i ragazzi "animano" i bambini, i giovani fanno dell'oratorio il loro punto di ritrovo.

La comunità parrocchiale deve avere uno sguardo e un'attenzione particolare all'oratorio che va amato, custodito e coltivato nei miglior modo possibile.

L'attenzione prima è davvero verso i ragazzi e i giovani.

Settembre... si riparte

con entusiasmo,
gioia e un grande carica

DA LUNEDI' 3 A MARTEDI' 11 SETTEMBRE
Continua l'esperienza dell'oratorio feriale per tutti i bambini e i ragazzi
Dalle 14.00 alle 17.30/18.00

FESTA DELL'ORATORIO 2012: settembre insieme

SABATO 15 E DOMENICA 16 SETTEMBRE:

Fiaccolata 2012:

90 KM da correre insieme! Da Castiglione delle Stiviere a Canonica!

Domenica dopo l'arrivo della fiaccola (h.20.45) e la solenne accensione del tripode
SPETTACOLO MUSICALE CON LA BAND

La band è composta da adolescenti

EVENGERS

- Nella settimana dal 16 al 23 settembre:
Sante Confessioni per tutti i ragazzi e giovani
- VENERDI' 21 SETTEMBRE: FILM PER TUTTE LE FAMIGLIE
- SABATO 22 SETTEMBRE: COMPLESSI MUSICALI

DOMENICA 23 SETTEMBRE: FESTA DELL'ORATORIO

h. 10.00 RITROVO presso LA PIAZZA DELLA CHIESA

h. 11.00 IN ORATORIO: **\$. MESSA CON IL MANDATO AI CATECHISTI,
AGLI ALLENATORI**

h. 12.30 PRANZO IN ORATORIO PER TUTTI I BAMBINI, RAGAZZI,
GIOVANI,

CATECHISTI, ALLENATORI, FAMIGLIE

h. 15.00 LANCIO DEI PALLONCINI

h. 15.30 MANIFESTAZIONE DEL GOLF

GARE CON GO-CAR

APERTURA DEGLI STENDS

a seguire serata e cena in amicizia..... con pizza, salamelle e patatine.....



- DOMENICA 30 SETTEMBRE: CAMMINATA PER TUTTE LE
FAMIGLIE

(Tutte le iniziative verranno dettagliate e comunicate ai ragazzi e alle famiglie)

UN'EREDITÀ DAL FAMILY 2012...

di Andrea Belli e Raffaella Brivio

Dal 30 Maggio al 1 Giugno 2012, in occasione del VII Incontro Mondiale delle famiglie, si è svolto a Milano il Congresso Internazionale teologico-pastorale, che ha visto la partecipazione di circa 6000 persone provenienti dai cinque continenti. I tre giorni del Congresso sono stati incentrati su due sessioni mattutine, con relazioni di vasto respiro, e su lavori pomeridiani con una lunga serie di incontri d'approfondimento inerenti il tema scelto dal Papa per l'incontro mondiale delle famiglie: la famiglia, il lavoro e la festa. Dopo il saluto dei cardinali Angelo Scola (arcivescovo di Milano) ed Ennio Antonelli (presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia), ha aperto i lavori il card. Gianfranco Ravasi, biblista di fama mondiale e presidente del Pontificio

Consiglio per la Cultura. Rileggiamo insieme alcuni passaggi della sua suggestiva riflessione di taglio biblico sulla famiglia nella storia della salvezza.

“Non può restare nascosta una casa collocata sul crinale di un monte” (Mt 5,14). È proprio la casa che viene posta dal cardinale al centro della sua riflessione, casa che non è solo l'edificio di mattoni in cui si dimora, ma che è anche chi vi abita, il “casato” fatto di persone vive e di generazioni. Le fondamenta di questa casa-famiglia vengono indicate da Ravasi nella coppia, nel tipo di legame pensato da Dio fin dal principio ed esplicitato nel capitolo 2 della Genesi.

“Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile” (Gen 2,18).

“Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta dall'uomo, una donna e la condusse all'uomo” (Gen 2,22).

“L'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne” (Gen 2,24).

“La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta” (Gen 2,23).

Attraverso sette parole chiave il cardinale ci presenta il rapporto uomo-donna ideale...



La solitudine, l'isolamento non sono per l'uomo, spengono la sua stessa essenza di creatura che si relaziona con le altre creature. Non è sufficiente però avere accanto gli animali: ciò di cui l'uomo ha bisogno è un aiuto vivo e personale. Finora l'uomo ha guardato verso l'alto, verso quel Dio che l'ha creato, poi ha guardato in basso, verso gli animali in attesa di ricevere da lui un nome; adesso, invece, cerca un volto davanti a sé, un tu nel quale egli possa fissare gli occhi negli occhi anche in un dialogo silenzioso (come diceva Pascal “nella fede come nell'amore i silenzi sono più eloquenti delle parole”), un essere simile a lui con il quale è possibile comporre una piena reciprocità di donazione. La costola del brano biblico sta ad indicare la piena parità strutturale e costitutiva tra

uomo e donna.

L'uomo protagonista del passo è l'uomo di tutti i tempi e di tutte le regioni della terra: egli con la donna dà origine ad una nuova famiglia; da un lato con una stretta sintonia, un attaccamento fisico ed interiore, una donazione totale e reciproca (si unirà), dall'altro con il figlio che nascerà dai due (un'unica carne).

Con le parole uomo e donna il testo sacro vuole ricordarci che le due persone costituenti la coppia sono uguali nella loro dignità radicale, ma differenti nella loro identità individuale. La pienezza dell'umanità, sottolinea Ravasi, è in questa uguaglianza fatta di reciprocità necessaria, dialogica e complementare. In più, nel cristianesimo, questa unità d'amore riceve un suggello trascendente, il sacramento del matrimonio.

Se le fondamenta della casa-famiglia sono marito e moglie le pietre vive che ne compongono le pareti innalzandola verso l'alto, l'oltre, il futuro sono i figli. La fecondità della coppia umana è immagine viva ed efficace dell'atto creativo di Dio, l'amore fecondo (e per fecondo non si intende solo generativo di nuova vita: basti pensare alle altre

forme di accoglienza, come ad esempio l'adozione) è il simbolo della realtà intima di Dio. Infatti, come ha detto Giovanni Paolo II, "il nostro Dio nel suo mistero più intimo non è una solitudine, ma una famiglia, dal momento che ci sono in lui la paternità, la filiazione e l'essenza della famiglia che è l'amore. Quest'amore, nella famiglia divina, è lo Spirito Santo. Così il tema della famiglia non è affatto estraneo all'essenza divina".

Un'ultima analisi che il cardinale propone della casa-famiglia è quella relativa ai diversi spazi in cui si consuma l'esistenza dei suoi componenti, evidenziando tre locali simbolici.

La **stanza del dolore**, sempre presente nelle famiglie di tutti i tempi e di tutto il mondo, dove si incontrano liti, violenze, malattia, ribellioni, infedeltà, aborti, fino ai nuovi fenomeni socio-culturali come l'individualismo, gli sconcertanti percorsi bioetici della clonazione, dell'utero in affitto e via dicendo.

Accanto a questo, però, troviamo un altro locale dove ferve l'opera umana, la **stanza del lavoro**. La stessa rappresentazione del Creatore è quella di un lavoratore che opera per sei giorni (e il settimo riposa), o anche di un pastore, o di un contadino, o di un vasaio che modella il suo capolavoro. Il lavoro è un dono divino, quindi si capisce come la disoccupazione e la precarietà si trasformano in sofferenza attendendo alla solidità della casa-famiglia.

Ravasi continua la sua riflessione parlando, infine, di una terza camera della nostra casa simbolica, la **stanza della festa** e della gioia familiare. Come suggeriva il filosofo Kierkegaard essa deve aver la porta che "si apre verso l'esterno così che può essere richiusa solo andando fuori da se stessi". Comunicare con l'esterno può essere complesso e faticoso perché si presentano fenomeni inediti come la globalizzazione, la civiltà digitale, il fermento della scienza che si inoltra lungo sentieri impervi (come nel caso delle neuroscienze e delle biotecnologie), l'incontro con volti diversi e persone di altre culture. D'altro canto, però, questa molteplicità di esperienze può arricchire la festa della famiglia, qualora essa sappia custodire nel dialogo la propria identità pienamente cristiana. L'ingresso in questa stanza solare avviene non di rado dopo una lunga attesa e un'intensa preparazione. L'uomo è prigioniero del limite temporale, spaziale, fisico e metafisico. Tuttavia può evadere dal carcere della sua natura creaturale

e della stessa ferialità: lo fa quando celebra il settimo giorno, la festa, la liturgia, la preghiera. Quel giorno, infatti, è il tempo di Dio. L'uomo e la donna, quando celebrano la liturgia festiva, entrano nel tempio/tempo eterno divino. La festa è quindi liberazione dal limite e partecipazione all'eternità, è comunione con Dio che strappa la creatura umana dal sesto giorno e la introduce nella festa del settimo ove essa "riposa" come Dio. È per questo che la lettera agli Ebrei dipinge la vita eterna come un sabato senza fine, non più compresso dalla fuga del tempo, né occupato dagli idoli terreni o striato dal peccato umano. Pertanto la festa autentica non è un orizzonte vuoto e inerte, ma è un segno di una trascendenza resa disponibile alla creatura, è un dono di una comunione con Dio, è la "requies aeterna" che i cristiani augurano ai loro defunti e che è già pregustata nella liturgia terrena del giorno del Signore, la domenica.



Si può dunque affermare, con Benedetto XVI, che "il lavoro e la festa sono intimamente collegati con la vita delle famiglie:

ne condizionano le scelte, influenzano le relazioni tra i coniugi e tra i genitori e i figli, incidono sul rapporto della famiglia con la società e con la Chiesa. La Sacra Scrittura (cfr Gen 1-2) ci dice che la

famiglia, il lavoro e il giorno festivo sono doni e benedizioni di Dio per aiutarci a vivere un'esistenza pienamente umana".

Contemplando la casa-famiglia che dovremmo erigere nella nostra storia sulla scia del desiderio che Dio ha espresso nelle Scritture, risuona un'ultima parola, quella della **speranza**. Certo è arduo edificare e tenere salda questa casa, eppure l'amore fiducioso e generoso può compiere miracoli. "Non c'è amore più grande di colui che dà la vita per la persona che ama" (Gv 15,13).

Al termine della sua riflessione il card. Ravasi ci invita a contemplare per l'ultima volta la casa che la Parola di Dio affida alle mani dell'uomo, della donna e dei figli perché compongano "una comunione di persone, segno e immagine della comunione del Padre e del Figlio nello Spirito Santo. La sua attività procreatrice ed educativa è il riflesso dell'opera creatrice del Padre. La famiglia è chiamata a condividere la preghiera e il sacrificio di Cristo. La preghiera quotidiana e la lettura della Parola di Dio corroborano in essa la carità" (Catechismo della Chiesa Cattolica n° 2205).

ALEX SCHWAZER

ALLA GOGNA PUBBLICA

di Bono Galli

L'atleta azzurro oro a Pechino Olimpiadi nel 2008 nella marcia dei 50 km, non ha potuto partecipare alle Olimpiadi di Londra, perché positivo all'EPO, una sostanza dopante al fine di aumentare l'ossigeno ai muscoli, così da migliorare la performance sportiva.

Ovviamente non può esistere nessuna scusa valida e la squalifica alle Olimpiadi è più che giusta: lo sport a questi livelli deve essere simbolo di onestà, rinunce e fatiche.

Tuttavia, quello che noi non dobbiamo accettare è la gogna mediatica cui è stato sottoposto Alex, dalle televisioni, dai giornali e dai tam tam di continue sentenze di accusatori (giornalisti, allenatori sportivi, politici e comuni cittadini). Ripeto, non si vuole giustificare il gesto dell'atleta, ma era necessario concedere e far vedere a tutti l'intervista della conferenza stampa di un giovane che si vergognava del suo gesto? Un giovane costretto ad autocondannarsi davanti a tutti e preso di mira dalle domande ciniche dei giornalisti del tipo: "Ma pensavi di farla franca?". Forse sarebbe dovuto essere un campione del calcio o del ciclismo, per essere riabilitato davanti agli occhi comuni?

Stiamo parlando di un giovane, che come la maggior parte degli uomini, in un momento di estrema fragilità, ha infranto una regola, un giovane atleta che si è trovato un grosso peso sulle spalle, schiacciato da tutti quelli che pretendevano da lui il massimo. Forse nel momento di difficoltà fisica era solo! Forse le persone che lo dovevano aiutare e accorgersi di quel momento di fragilità erano occupate in altre cose?

Forse anche noi non ci accorgiamo o facciamo finta di non accorgerci di chi ci è accanto e ha bisogno di noi. Sicuramente anche a noi piace stare con i vincenti che ci fanno sentire campioni; i perdenti (i drogati, gli alcolisti, gli ammalati, gli stranieri...) mettono invece in risalto le nostre debolezze, le nostre imperfezioni e questo non può che darci fastidio e spesso ci spinge a dare sentenze!

Alex con la sua confessione non ha cercato scorciatoie come tanti fanno; questo fa di lui un uomo onesto, da cui tutti dovremmo prendere esempio.

Vedere Alex indifeso davanti al pubblico mi ha fatto molta pena, ma sentire per la prima volta una persona ammettere le proprie colpe e assumersi le proprie responsabilità con la vera tristezza nel cuore mi ha dato molta "gioia", perché ci vuole molto coraggio e Alex ne ha avuto. Forse anche questo è un segno che ci sono ancora giovani onesti.



PELLEGRINAGGIO A PARMA E FONTANELLATO

Giovedì 18 ottobre 2012

Il Papa ha indetto, a partire dall'11 ottobre 2012, l'Anno della Fede, invitando tutti i fedeli a recuperare i fondamenti della nostra fede, attraverso i documenti conciliari, di cui si celebra il 50° anniversario, ma soprattutto con la lettura e approfondimento del Catechismo della Chiesa Cattolica nel 20° anniversario di pubblicazione.

Per l'avvio del nuovo anno, don Giuseppe Villa (Assistente Spirituale del Movimento Terza Età del decanato) ha proposto e invitato ad iniziare il cammino partendo dal:

- **BATTISTERO di PARMA:**
costruzione d'arte fra le più rinomate della cultura romanica, risalente alla fine del XIII secolo e tempio di profonda riflessione sul nostro Battesimo.
- Vedremo anche il Teatro **FARNESE**, la **CATTEDRALE** e **L'ABBAZIA DI S.GIOVANNI** con affreschi del **CORREGGIO** e del **PARMIGIANINO**. Si pranza a Parma.
- Nel Pomeriggio ci rechiamo a **FONTANELLATO** per la visita alla **ROCCA S.VITALE** del XVI secolo e soprattutto al **SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DEL ROSARIO**, dove celebriamo la S. Messa.

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 55 –
DA VERSARSI ALL'ISCRIZIONE ENTRO 13/10/12**

presso gli incaricati o le Parrocchie.

Per Canonica rivolgersi a:

Sr. Isa (333.9941891)

Sig.ra Luisa Micheluccini (02.90.97.554)

Sig. Fumagalli Francesco (02.90.97.219)

ORARI SERVIZIO PULLMAN:

1° ore 6,40 Conventino – ore 6,50 P.za del Popolo – Ore 7,00 S. Pietro

2° ore 6,00 Fara D'Adda – ore 6,15 Canonica – ore 6,25 Pontirolo - ore 6,40 Castelrozzone

CALENDARIO LITURGICO

SETTEMBRE 2012

sabato	1		
DOMENICA	2	XXII DEL TEMPO ORDINARIO	
lunedì	3	S. Gregorio Magno	
martedì	4		
mercoledì	5		
giovedì	6		
venerdì	7	Primo venerdì del mese	ore 17 ADOR. EUCARISTICA
sabato	8	Natività della Beata Vergine Maria	
DOMENICA	9	XXIII DEL TEMPO ORDINARIO	
lunedì	10		ore 14.30 Gruppo CARITAS anziani
martedì	11		
mercoledì	12	SS. Nome di Maria	
giovedì	13	S. Giovanni Crisostomo	ore 20.45 Ador. Eucaristica
venerdì	14	ESALTAZIONE DELLA S.CROCE	ore 14.30 Gruppo MISSIONARIO
sabato	15	Beata Vergine Maria Addolorata	
DOMENICA	16	XXIV DEL TEMPO ORDINARIO Giornata per il Seminario	FIACCOLATA ORATORIO
lunedì	17	S. Satiro	
martedì	18	S. Eustorgio	
mercoledì	19		
giovedì	20	Ss. Andrea Kim Taegon e Paolo Chong Hasang e Compagni	ore 20.45 Ador. Eucaristica
venerdì	21	S. MATTEO	FESTA DELL'ORATORIO
sabato	22		FESTA DELL'ORATORIO
DOMENICA	23	XXV DEL TEMPO ORDINARIO	FESTA DELL'ORATORIO
lunedì	24		
martedì	25	S. ANATALO E TUTTI I SANTI VESCOVI MILANESI	
mercoledì	26		ore 15 S. Messa con Anziani e Ammalati
giovedì	27	S. Vincenzo de' Paoli	ore 20.45 Ador. Eucaristica
venerdì	28		
sabato	29	Ss. Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele	
DOMENICA	30	XXVI DEL TEMPO ORDINARIO	

INTENZIONI SS. MESSE

MESE DI SETTEMBRE

1	ore 8 18	Berva, Pesenti, Rivoltella Pane Adalberto – classe 1939
2	ore 8 10.30 18	don Silvano Caccia PER LA COMUNITÀ Rosano e Sergio Crespi
3	ore 8	Crippa Alessandro Chignoli Cesare
4	ore 8	Quadri Battista e fam. Vincenti
5	ore 8	Bonfanti Bianca, Luigi ed Eugenio
6	ore 8	Pisoni Umberto
7	ore 8	Celeste Gaetana Vivi e defunti Apostolato della preghiera
8	ore 8 18	Mapelli Giovanni e Angela Galbiati Franco e genitori Fam. Galetti e Feggi Biffi Riccardo, Irma e Armando Maria e Castellazzi
9	ore 8 10.30 18	Buzzi Angelo e Lucia Quadri Fiorina, Fiorino, Battista e Antonio PER LA COMUNITÀ
10	ore 8	Fam. Colombo Carlo e Fam. Visconti Antonio Pesenti Francesca e Umberto Castelli Libero e Francesca
11	ore 8	Pisoni Umberto
12	ore 8	Colombo Rachele e Oggioni Giulio Fam. Pozzoli e Cazzaniga
13	ore 8	
14	ore 8	Fam. Duzioni E Pescalli (Legato) Bettinelli Paolo
15	ore 8 18	Pisoni Giovanni e Monzio Compagnoni Francesca Bertola Angelo e Amadeo Emilia

16	ore 8 10.30 18	Balistreri Raffaele Quadri Fiorina, Fiorino, Battista e Antonia PER LA COMUNITÀ
17	ore 8	Cavenati Giuseppe e Familiari Sacchi Mosè
18	ore 8	Stella Annuncio
19	ore 8	
20	ore 8	Defunti via XXV Aprile
21	ore 8	Scarpellini Marino e Angelo
22	ore 8 18	Rozzoni Guido e famiglia Pesenti Maria, Monzio Compagnoni Enrico e Pasquale Donadoni Claudio, Consonni Dante e Michela
23	ore 8 10.30 18	PER LA COMUNITÀ Bagini Rina Cogni Giuseppe e Sanzoni Franco Sala Cesare
24	ore 8	
25	ore 8	
26	ore 8	Crippa Alessandro
27	ore 8	Comelli Alberto Pisoni Alessandro Pretali Angelo
28	ore 8	Pirotta Giacomo Piazzalunga Marco
29	ore 8 18	Quadri Maria Serafina (legato) Carminati Michele e Carolina Meroni Angelo
30	ore 8 10.30 18	Sr. Crisostoma e Colobo Giuseppina